

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA



Associazione Alzheimer Venezia ODV
www.alzve.it—info@alzve.it

NOTIZIARIO OTTOBRE 2025

- Iper-reattività emotiva interpersonale nelle persone affette da Alzheimer
dott.ssa Natalia Antinori
- Rubrica “Racconti di memoria e cura”:
Siamo scritti a matita di
Fausto Brizzi
dott.ssa Federica Moniale
- Festival
dea Canzon Venessiana
Teatro Malibran - 14/12/2025

IPER-REATTIVITA' EMOTIVA INTERPERSONALE NELLE PERSONE AFFETTE DA ALZHEIMER

a cura della dott.ssa Natalia Antinori, psicologa

I cambiamenti emotivi sono comuni nel decadimento cognitivo lieve e nella malattia di Alzheimer. In molte persone affette si osservano reazioni emotive più intense in risposta agli stati d'animo altrui.

Questo fenomeno, noto come iper-reattività emotiva interpersonale, è legato a un aumento del cosiddetto “contagio emotivo”.

L'iper-reattività emotiva interpersonale è una condizione in cui la persona con decadimento cognitivo lieve o affetta da una malattia neurodegenerativa mostra reazioni emotive intense e sproporzionate agli stati d'animo altrui.

Questo fenomeno è legato al “contagio” emotivo amplificato, ovvero la tendenza a “rispecchiare” automaticamente le emozioni degli altri, spesso senza consapevolezza.

L'origine neurobiologica che spiega detto comportamento è associata all'atrofia del lobo temporale destro [1], del polo temporale, dell'ippocampo anteriore e dell'amigdala.

Queste aree regolano l'inibizione emotiva, la percezione sociale e la risposta affettiva.

Conoscere questo comportamento e le sue cause è importante per i caregiver e i famigliari di una persona affetta da malattia neurodegenerativa giacché prendersi cura dei propri cari è molto impegnativo dal punto di vista fisico ed emotivo. L'affaticamento, lo stress e le emozioni del caregiver sono percepiti e assorbiti dalla persona di cui si prende cura.



Questo “contagio” emotivo viene definito come “una tendenza a imitare in modo automatico e sincronizzare espressioni facciali, vocalizzazioni, posture e movimenti con quelli di un’altra persona e di conseguenza convergere emotivamente” [2].

Le implicazioni di questo atteggiamento da parte del nostro caro sono rilevanti, dato che le persone con Alzheimer o deterioramento cognitivo lieve perdono la capacità di comprendere le emozioni altrui.

Inoltre, il “contagio” emotivo può diventare appunto iper-reattività emotiva interpersonale, con risposte intense e immediate.

Questo potrebbe comportare agitazione in contesti carichi di tensione, pianto o ansia se il caregiver è stressato.

Viceversa, in base allo stesso meccanismo di “contagio”, calma se il contesto è sereno e positivo.

Di seguito alcuni esempi di possibili comportamenti di iper-reattività emotiva interpersonale nelle persone con declino cognitivo lieve o affette d’Alzheimer.

Se il caregiver è stressato, il suo assistito potrebbe diventare agitato, ansioso o piangere senza apparente motivo.

Il punto è che il nostro caro percepisce le emozioni forti, siano

esse di gioia o di tristezza, le “assorbe” e le amplifica ma non comprende la causa del suo stato emotivo.

Le sue reazioni perciò possono sembrarci esagerate o inadatte perché, non comprendendo le emozioni che manifesta, può mostrarsi confuso, reagire con rabbia, isolarsi, diventare iperattivo, disinibito o mostrare comportamenti ripetitivi.

Perciò è molto utile comprendere che il nostro caro non controlla queste reazioni e utilizzare lo stesso meccanismo di “contagio” emotivo come strumento di connessione affettiva, gestendolo con consapevolezza.

Vi propongo adesso alcune strategie di gestione consapevole per affrontare situazioni emotivamente cariche del nostro assistito.

Per regolare l’ambiente emotivo è utile

- mantenere un tono di voce calmo e rassicurante
- evitare discussioni o tensioni in presenza del proprio caro.
- fare uso della musica e delle sue canzoni preferite,
- evitare luci abbaglianti
- mantenere nella giornata, per quanto possibile, una routine prevedibile e rassicurante.

Riguardo alle emozioni del caregiver, la consapevolezza emotiva è fondamentale, riconoscere le proprie emozioni e il loro impatto sul proprio caro permette di gestire meglio le situazioni difficili.

Tecniche come la respirazione consapevole e il Training Autogeno, insieme al supporto di gruppi di Auto Mutuo Aiuto o professionisti, possono aiutare a ridurre il carico emotivo.

Provvedere a una stimolazione affettiva positiva, che può essere raggiunta manifestando espressioni di gioia come sorrisi, postura aperta e dolce del corpo, gesti espansivi e di connessione e attraverso un contatto visivo gentile.

Si possono fare attività condivise che generano emozioni di felicità e serenità come passeggiare all’aperto, sfogliare vecchi album fotografici, oppure dei semplici giochi graditi al nostro caro.



Ulteriormente, sarebbe una buona abitudine usare strumenti di osservazione emotiva come diari tematici, della gratitudine o schede di monitoraggio.

Assumere il ruolo di caregiver è un impegno arduo e può significare anche doversi astenere dal condividere integralmente le proprie emozioni con il nostro caro, soprattutto in caso di sentimenti di rabbia o frustrazione.

Per questa ragione vorrei sottolineare l’importanza del caregiver, il quale non è solo un supporto pratico, ma anche un “regolatore” emotivo che, attraverso la propria presenza, può influenzare profondamente il benessere emotivo del proprio caro.

[1] In particolare del giro temporale inferiore, medio e superiore. Disponibile in: *Heightened emotional contagion in mild cognitive impairment and Alzheimer’s disease is associated with temporal lobe degeneration.*
<https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1301119110>

[2] *Emotional Contagion* di Elaine Hatfield, John Cacioppo e Richard Rapson, pubblicato nel 1994 da Cambridge University Press.



Racconti di memoria e cura: *Siamo scritti a matita* di Fausto Brizzi

Ci sono libri che riescono a parlare della fragilità senza cadere nella tristezza, e anzi riescono a trasformarla in un inno all'amore e alla vita come *"Siamo scritti a matita"* di Fausto Brizzi.

Con la sua scrittura limpida, ironica e profondamente umana, l'autore affronta un tema difficile a partire da una sua personale paura *"l'Alzheimer è la malattia che mi spaventa di più, anche perché la memoria è il mio datore di lavoro"* ma lo fa con uno sguardo pieno di luce e speranza.

Il romanzo non è solo la storia di una malattia, ma quella di un legame che continua a esistere anche quando i ricordi svaniscono perché mentre i ricordi sono scritti a matita, le emozioni restano impresse come l'indelebile.

È un libro che commuove senza forzature, che fa sorridere e riflettere, e che ci invita a guardare la demenza non come una fine, ma come una diversa forma di presenza da vivere momento per momento aggrappandosi a parole, a gesti quotidiani spesso reinventati che tengono viva la relazione proteggendola dall'oblio. Perché, come suggerisce il titolo, siamo davvero "scritti a matita": fragili, cancellabili, ma sempre riscrivibili grazie allo sguardo di chi ci ama.

La storia

Quante storie contiene una libreria. E quante storie contengono due vite.

Se poi quelle vite vengono raccontate al crepuscolo, su due comode poltrone sistemate in mezzo agli scaffali di una vecchia libreria, è facile perdere di vista i confini e chiedersi cosa nasca dalla fantasia e quale invecchia pura realtà.

Seduti su quelle poltrone, circondati dai volumi, ci sono due anziani signori, Alfredo e Betta. Una coppia di irriducibili librai vecchio stampo alle prese col momento più difficile del loro amore: Betta ha l'Alzheimer e non ricorda più nulla di quello che hanno vissuto.

E così Alfredo le racconta la storia della loro vita, sin dal giorno in cui si sono incontrati.

Un'esistenza avventurosa, puntellata da tanti avvenimenti speciali. Così tanti che il racconto di Alfredo non sembra essere veritiero: tra episodi di spionaggio, scenari esotici e scelte che si intrecciano con il destino del mondo, sembra che la fantasia del libraio si sia fin troppo alimentata dei suoi amati romanzi. Sembra.

Perché, mentre continuiamo a seguire Alfredo e a commuoverci per l'amore con cui conduce per mano sua moglie riempiendole la memoria di vita, avventure,

meraviglia e felicità, si fa strada in noi lettori un altro dubbio: e se invece non fosse tutto inventato?

La storia

Il romanzo di Brizzi tocca un tema che chiunque abbia vissuto accanto a una persona con demenza conosce bene: la ricerca di un contatto possibile, di un linguaggio che vada oltre le parole e oltre la memoria.

Alfredo diventa il custode della storia condivisa, ma anche il suo narratore: quando la memoria di Betta comincia a sgretolarsi, Alfredo decide di non lasciarla andare.

Nel raccontare a Betta chi è stata, compie un atto d'amore profondo: la fa esistere attraverso il suo sguardo, perché *"se esisti nel ricordo di qualcuno non muori davvero"*.

È proprio in questo gesto che si ritrova la lezione di Tom Kitwood, psicologo britannico e fondatore della teoria della person-centred care.

Kitwood ha dedicato i suoi sforzi per diffondere il messaggio che la persona con demenza resta sempre una persona, al di là della malattia, perché la sua identità non si esaurisce nella perdita di memoria, ma continua a vivere nella relazione con chi la guarda, la ascolta e la riconosce: proprio come Betta che affidandosi alla sua "memoria muscolare" e guidata dalle parole di Alfredo riesce a ritrovarsi nei momenti più inaspettati salvando il marito e se stessa.

Per Kitwood, la cura dunque non è solo assistenza, ma un incontro umano in cui l'altro viene visto e amato per ciò che è, non per ciò che ha perso.

Ed è proprio questo che Alfredo fa con Betta: attraverso la relazione e la narrazione, custodisce la moglie nella memoria condivisa.

Il suo racconto non è solo un modo per ricordare, ma un modo per riconoscere e così Betta esiste ancora, perché qualcuno continua a vederla, a parlarle, a nominarla.

È lo sguardo di chi ci ama che ci salva, ci tiene nel mondo, e ci restituisce a noi stessi.

In fondo, come ha detto saggiamente Galimberti, nessuno di noi esiste da solo: esistiamo perché qualcuno ci guarda, ci chiama per nome, ci tiene stretti al suo pensiero, per questo quando la memoria svanisce, quello sguardo può diventare l'ultimo e più grande dono d'amore nei nostri confronti.

Siamo scritti a matita diventa così molto più di un romanzo d'amore o di avventura: è una riflessione profonda sulla memoria, sull'identità e sulla cura.

Una storia che parla al cuore dei caregiver e di chi vive accanto alla fragilità, ricordando che anche quando la mente dimentica, l'amore sa ancora riconoscere. Perché, come scrive Brizzi, possiamo essere scritti a matita, ma finché qualcuno ci rilegge con affetto, nessuna gomma potrà davvero cancellarci.

«Chi sono?»

«L'amore della mia vita»

«Questo lo so e lo sento. Ed è lo stesso per me.»



FESTIVAL DEA CANZON VENESSIANA TEATRO MALIBRAN-14/12/2025



Dopo il successo avuto con lo spettacolo teatrale al Goldoni, siamo a proporvi un pomeriggio musicale al Teatro Malibran!

Il **14 dicembre 2025 alle ore 16.00**, il prestigioso **Teatro Malibran di Venezia** ospiterà la quinta edizione del Festival dea Canzon Venessiana, un evento che celebra la musica e l'anima della città più romantica del mondo. L'evento, a sostegno della nostra associazione, proporrà un vero e proprio viaggio nel tempo, dalle melodie del Settecento alle sonorità contemporanee, con cantanti, cori, musicisti, ballerini e figuranti in costume d'epoca pronti a emozionare il pubblico con uno spettacolo unico e coinvolgente.

Sul palco si esibiranno grandi nomi della musica italiana come Povia con la sua "Serenissima", Viola Valentino e il duo Justo & Sole, che interpreteranno canzoni dedicate a Venezia, scritte appositamente per questa edizione.

Il Festival è un omaggio alla cultura veneziana, un invito a riscoprire il valore delle proprie radici attraverso il canto in dialetto, simbolo autentico di identità e orgoglio.

Biglietti disponibili presso le biglietterie Vela e Vivaticket
Info: 339 366 3483

Il tuo aiuto rappresenta un prezioso sostegno per le nostre attività rivolte a pazienti affetti da demenze e alle loro famiglie.

Sostieni le attività della nostra Associazione:

Banca Intesa IBAN:

IT34 U030 6909 6061 0000 0009414

Poste IBAN:

IT03G0760102000000016828303

Quote sociali 2025:

socio ordinario € 30

socio sostenitore € 50

**Destina alla nostra associazione il tuo 5X1000
indicando il CODICE FISCALE 94034350275**

ATTIVITA' MEMORY CAFFÈ

Burano

lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 12

Marghera

martedì e sabato dalle 9 alle 12

Murano

martedì e venerdì dalle 9 alle 12

Giudecca

martedì dalle 15 alle 18

Cardinal Piazza

mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

Venezia Scalzi

lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30

MEMORY CAFFÈ' ANZIANI FRAGILI

Marghera

tutti i mercoledì dalle 15.00 alle 17.00

AUTO MUTUO AIUTO ogni 2 settimane

Giudecca

martedì dalle 9.30 alle 11

Marghera

Tutti i giovedì dalle 17.30 alle 19

Murano

mercoledì dalle 17.30 alle 19

Burano

lunedì dalle 18 alle 19.30

Venezia Campo Saffa

lunedì dalle 14.30 alle 16

PER INFORMAZIONI

sede di Venezia 041 2770358

(dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 12.30)

sede di Marghera 041 928659

(martedì e sabato dalle 9 alle 12)

sportello di Mestre 366 5319042

(il mercoledì mattina)